

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compatibilmente
con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.

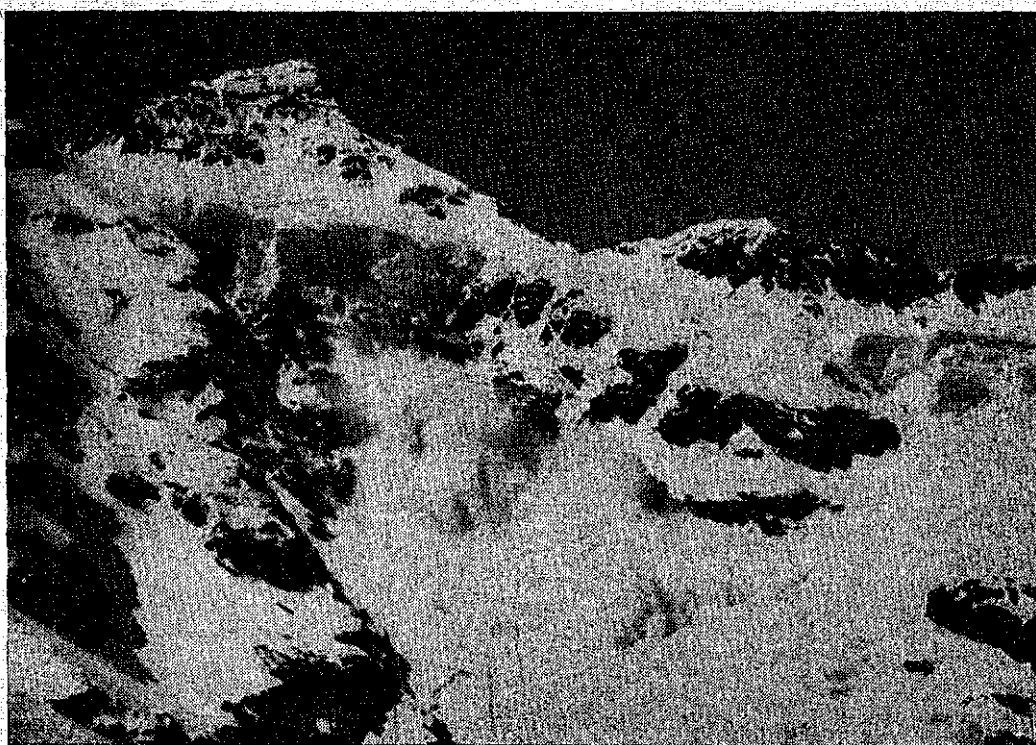


Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 47 nuova serie N. 1 - 16 GENNAIO 1977
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
- Sostitutore L. 10.000 - Estero L. 6.000
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

PERICOLO DI VALANGHE

nello "sci di fondo escursionistico,, e nella "discesa fuori pista,,



Valanga sul Disgrazia.

Con l'aumento dello sci « fuori pista », il totale delle vittime da valanga fra coloro che lo praticano, spesso impreparati, ha già superato in Italia negli ultimi inverni il numero delle vittime verificate fra coloro che praticano lo sci alpinismo. Prima di lasciare le piste lo sciatore deve perciò acquisire quelle nozioni indispensabili sulla neve, sul comportamento in caso di pericolo di valanga e sull'autosoccorso che vengono insegnate nelle scuole di sci-alpinismo del CAI. Che molto può essere fatto lo dimostra la circostanza incoraggiante che negli ultimi 10 anni nelle 46 attuali scuole di sci alpinismo nelle quali vengono istruiti oltre un migliaio di allievi all'anno, non si sono avute vittime da valanga. Le stesse nozioni sarebbe opportuno venissero insegnate anche dai maestri di sci e di fondo prima di portare gli allievi « fuori pista ».

Per chi vuole saperne di più, il Servizio Valanghe Italiano del CAI organizza dei brevi corsi d'informazione su tutti i problemi connessi con la neve e le valanghe (per informazioni sentire la Segreteria del Servizio in via Mauro 67, 23037 Domodossola (NO) Tel.: 0324 - 2660).

Nell'imminenza dell'inverno, lungi da poter trattare l'argomento in modo esauriente, desidero fare seguire alcuni consigli, riferendomi anche al « Decalogo delle Valanghe » pubblicato dal Servizio Valanghe fin dal 1969. (Rivista mensile Nov. 1970), Le

raccomandazioni sono rivolte anzitutto a quanti conducono delle comitive ed assumono con ciò una responsabilità non indifferente.

— Per conoscere la situazione di pericolo, occorre ascoltare in primo luogo e tenere in considerazione i bollettini valanghe zionali di previsione, formando il numero delle segreterie telefoniche, dove sono registrati nelle varie città. Essi informano spesso sul pericolo di valanghe esistente « fuori dalle piste battute e sorvegliate », ma si tratta naturalmente di un avviso generale che non può sempre considerare certe situazioni particolari formatesi in una certa vallata o su un pendio di una certa esposizione. Informazioni ulteriori e consigli possono comunque essere richiesti formando i numeri telefonici riservati nelle singole zone alle informazioni.

— Visto che le insidiose valanghe a lastroni di neve non possono sempre essere previste neppure dagli specialisti, è opportuno tracciare nel limite del possibile una pista come se il pericolo di valanghe fosse sempre incombente e suddividere le comitive in piccoli gruppi che procedono con grandi distanze tra loro e sostano solo in luoghi sicuri. La necessità di formare delle comitive nell'escursione con gli sci di fondo in modo da battere a turno la pista, non impedisce la suddivisione in gruppi per i motivi di sicurezza predetti. Anche nel-

l'attraversare boschi radi si possono staccare qualche volta valanghe a lastroni.

— Converrà saggiare spesso la stabilità della coltre nevosa su un pendio che corrisponde all'esposizione generale del percorso, affondando lentamente in essa un bastoncino dal lato dell'impugnatura. Con qualche pratica si riconoscono così dei vuoti ed i pericolosi strati inconsistenti intermedi o di fondo sui quali poggiano e possono scivolare gli strati resi compatti dal vento o per invecchiamento naturale. Pericolosi sono i lastroni soffici perché difficilmente individuabili o quelli nascosti sotto uno strato di neve fresca apparentemente sicurissima perché non compressa. Pericolosi ammassamenti di neve si riscontrano su pendii all'ombra con pendenza anche moderata, posti sottovento ai venti provenienti dal quadrante che va da sud a ovest (direzioni dalle quali provengono per lo più i venti che accompagnano le perturbazioni).

— Mentre l'attività sci-alpinistica si inizia di regola a metà marzo quando la neve è più consistente e vi è meno pericolo di provocare valanghe di neve polverosa, il fondo e lo sci fuori pista si praticano già nei mesi invernali. Vi è per quest'ultimo il vantaggio del soccorso più rapido sempreché presso gli impianti di risalita si trovi il materiale indispensabile con uomini e possibilmente anche con cani addestrati per giungere in discesa dalle stazioni a monte sul luogo dell'incidente.

— Nella discesa, il più esperto o miglior conoscitore della zona partirà per primo e farà seguire i compagni solo dopo aver « provato » il pendio e raggiunto un punto sicuro (alberi, rocce, ripiani, creste, costoni ecc.) dove aspetterà e riunirà i compagni che scenderanno, secondo il caso, più o meno distanziati l'uno dall'altro per non sollecitare troppo il pendio. È già utile che il primo vada sempre avanti in « perlustrazione » per avvisare i compagni se vi sono sassi nascosti, cambiamenti bruschi della neve o ostacoli come salti di roccia che obbligano chi segue, a cambiare l'itinerario. Qualche volta l'esperto con prudenza, potrà « provare » il pendio in alto, sotto le rocce per esempio, provocando con un salto o una voltata a monte brusca, il distacco di un lastrone sul pendio sottostante.

— Su pendii con neve non assestata o incerta, ci si muoverà singolarmente con la massima cautela, aumentando la distanza tra i singoli, ricorrendo eventualmente alla scivolata laterale ed osservando attentamente la posizione del compagno in movimento. Occorrerà comunque sempre tenere d'occhio durante la discesa punti sicuri verso i quali poter, nel caso di distacco del lastrone, fuggire con discesa diagonale.

(continua a pag. 2)

NUMERI TELEFONICI DEL BOLLETTINO VALANGHE

— Per non rompere l'equilibrio del manto nevoso, su un pendio ampio si eviteranno lunghe diagonali che lo taglino in tutta la sua larghezza: occorrerà perdere dislivello con serie di curve in massima pendenza alternata da brevi diagonali (sempre contenute entro un immaginario corridoio verticale). Su pendio concavo il tracciato seguirà possibilmente uno dei due lati e non il centro; su pendio convesso il dosso. Scendendo nelle vallette, specie in primavera occorre ricordarsi che dai pendii soleggiati possono essere convogliate valanghe di neve umida e che per il suo peso, basta qualche metro cubo per imprigionare uno sciatore in un avallamento.

— E' sempre utile portare appesi al collo i piccoli apparecchi ricetrasmittenti che facilitano la rapida localizzazione del compagno travolto da valanga. Devono essere commutati durante l'escursione sulla posizione « trasmissione » e nel caso di caduta di valanga le persone che non sono state travolte, commuteranno i loro apparecchi sulla posizione « ricezione ». Nella ricerca, l'avvicinamento alla vittima viene segnalato tramite un tono di sempre maggiore intensità. Maggiori dettagli sull'impiego degli apparecchi, vengono forniti negli appositi prospetti. Occorre naturalmente che gli apparecchi utilizzati abbiano la stessa lunghezza d'onda e che si disponga di qualche pala leggera per non ritardare il dispeppellimento della vittima localizzata.

— Vorrei, per terminare, raccomandare che nell'escursionismo gli abituali leggeri indumenti del fondista vengano completati anche con qualche attrezzatura, affinché egli, come lo sciatore alpinista, lontano dalle zone abitate, possa affrontare senza gravi conseguenze un brusco cambiamento del tempo, la nebbia o un bivacco e soccorrere e trasportare un compagno infortunato.

Fritz Gansser
(CAI Milano e C.A.A.I.)

| BOLLETTINO VALANGHE suddivisione in zone equivalenti alle Regioni o alle Province | LOCALITÀ | NUMERI TELEFONICI | | |
|---|--|----------------------------|----------------------------------|-----------------------|
| | | Per ascolto bollettini | | Per informaz. |
| 1 Cuneo ed Imperia, dal Col di Nava al Monviso | CUNEO Torino | 0171 011 | 67998 533056 | 3333 |
| 2 Torino, dal Monviso al Gran Paradiso | CLAVIERE Torino | 0122 011 | 8888 533057 | 8830 |
| 3 Valle d'Aosta, dal Gran Paradiso al Rosa | AOSTA Amm. region. | 0165 | 31210 | 32444 |
| 4 Novara e Vercelli, dal Monte Rosa al Ticino | DOMODOSSOLA Milano | 0324 02 | 2670 895824 | 2660 |
| 5 Lombardia, dal Ticino all'Adamello | BORMIO Milano | 0342 02 | 901280 895825 | 901657 945784 |
| 6 Trentino, Alto Adige e Veneto, dall'Adamello alle Lavaredo | TRENTO Bolzano Padova Trieste | 0461 0471 049 040 | 81012 27314 38914 61864 | 27328 (ital./ted.) |
| 7 Friuli Venezia Giulia, dalle Lavaredo a Tarvisio | UDINE Trieste | 0432 040 | 205869 61863 | 61655 |
| 8 Appennini Centrali | CITTADUCALE Roma | 0746 06 | 62129 5806246 | 62168 |

Le nuove iniziative de



iVentaggio srl

Una settimana in Norvegia nella culla dello sci di fondo

Partenze ogni domenica a partire dal 9 gennaio.
L. 420.000 tutto compreso

(aereo - albergo 1° cat. in camera a 2 letti - pensione completa - trasferimenti - 2 ore di lezioni giornaliere con maestri patentati norvegesi).

Corsi di introduzione e di perfezionamento.

Canada montagne rocciose

**SCI ALPINISMO
SCI FUORI PISTA IN ELICOTTERO**

Partenze:

19 MARZO 1977

8 APRILE 1977

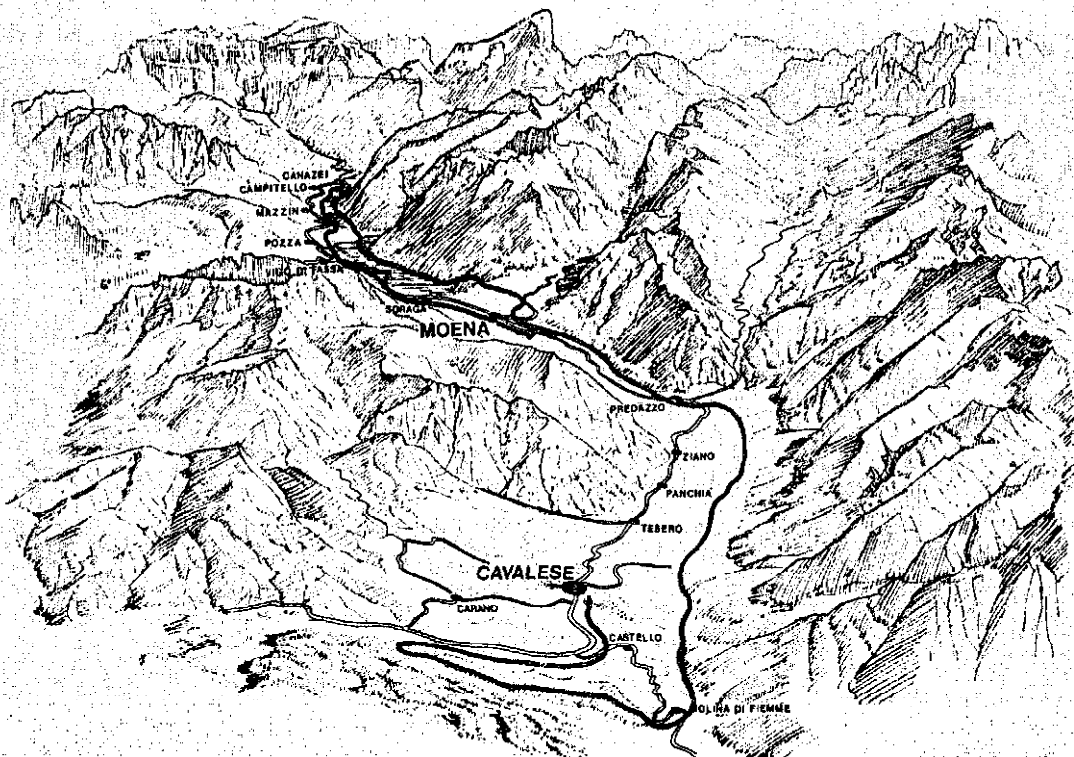
Per informazioni e programmi dettagliati rivolgersi alla Sede di

Via Lanzone, 6 - Milano

Tel. 899.451 - 899.951

Marcialonga di Fiemme e Fassa

VI^a EDIZIONE



La segreteria della Marcialonga sta raccogliendo le ultime iscrizioni all'Alpentris, la combinata di gran fondo delle Alpi centrali formata dalla Dolomitenlauf di Lienz, in Austria (60 km il 23 gennaio), dalla Marcialonga di Fiemme e Fassa (70 km il 30 gennaio) e dalla König Ludwig Lauf di Oberammergau, in Germania (80 km il 13 febbraio).

Quest'anno la classifica dell'Alpentris verrà compilata a tempi anziché a punteggio. Una novità di grande rilievo perché renderà

possibili recuperi di piazzamento anche nell'ultima gara.

Lo stesso criterio di classifica sarà adottato anche per l'Euroloppet, l'altra combinata di gran fondo formata dalle tre gare dell'Alpentris, dalla Finlandia Hiihto (75 km a Lahti il 20 febbraio) e dalla Vasaloppet (85 km il 6 marzo). Per la classifica dell'Euroloppet è indispensabile la presenza in tre gare, di cui almeno una in Svezia o in Finlandia. Per entrare in classifica dell'Alpentris bisogna invece aver portato a termine le tre gare in calendario.

Impressioni sullo sci alpinismo salita al Tochenhorn

La prima neve è scesa facendo risaltare in tutta la sua policromia l'autunno, l'estate piena di bei ricordi è lontana. Un cielo intontito, le montagne attonite ci accolgono al levar del sole, prima gita di sci alpinismo. Partiamo soli io e Loris. Verso il colle del Sempione, la neve è tanta e bella. Non parliamo ci guardiamo attorno, sempre meravigliati da tanta bellezza, montagne senza fine, bianche, deserte, intoccate: desiderio e paura insieme. Calziamo gli sci, intorno silenzio da stordire. Si cambia esistenza. Si entra in un mondo pulito e affascinante, la fantasia si trasforma, si assume in un'altra entità ricca di una forza immateriale, ma vera.

Saliamo verso il Tochenhorn. Accompagnati dal ritmico strisciare delle pelli di foça avanziamo fra vallette che sanno di leggenda e ognuno nel cuor suo vorrebbe veder apparire un folletto. Vergini pendii dove la traccia degli sci, dai piedi della montagna alla vetta, indica chiaramente la volontà di raggiungere uno spazio, di là lontano...

Saliamo lentamente, con fatica, il cielo è terso, l'aria calda. Ci guardiamo attorno ammirando tutte le cose belle che la montagna invernale ci può offrire nasce in noi un sentimento di bontà di sincerità. Ci si sente grandi, liberi.

Dalla vetta il pensiero cavalca sulle cime innevate, lontani ricordi ti attanagliano una lacrima ti riga il viso. Il brusco risveglio, Loris che mi tende la mano. La stretta di mano che ormai è entrata a far parte dell'alpinismo come la corda, gli sci, i chiodi. Che premia le tue fatiche, che ti fa sentire come mai vicino ai tuoi compagni, ti fa capire quali siano veramente i valori dell'alpinismo. Giù il fondovalle: impianti sciistici, auto, persone: lì sta la civiltà, la meschinità dell'uomo. L'uomo che specula sull'ultima cosa utile e bella che ci rimane.

Eccoci ora depositari di quelle discese inebrianti, su neve vergine, dove lo spirito si esalta senza trascendere alla dimensione nuova acquistata, a noi la libertà di scegliere la via di discesa che più ci aggrada.

Esprimendo in questi attimi la felicità che è tutta dentro di noi sentendo un'infrenabile voglia di piangere per tanta bellezza, perché ci si sente un'«altro» e il cuore non riesce a contenerla tutta.

Questo è lo sci alpinismo: parola insignificante per il profano, affascinante per chi tiene ben stretta in un angolino del cuore la Montagna.

Flaviano Padovani

**DIVIETO DI CIRCOLAZIONE
DEI MEZZI MOTORIZZATI
AL DI FUORI
DELLE STRADE CARROZZABILI
APERTE AL TRAFFICO**

**COMUNE DI FANANO
Provincia di Modena**

Prot. N. 2664

Fanano, 17 agosto 1976

**IL SINDACO
(omissis)**

visti gli artt. 3 e 4 del T.U. 15 giugno 1959 n. 393;

visto il vigente Regolamento di Polizia Rurale;

ORDINA

E' fatto assoluto divieto percorrere, con mezzi motorizzati di qualsiasi tipo:

1) tutta la zona del Monte Cimone e Monte Cimoncino Interessante la Stazione Invernale Cimoncino 2000, con particolare riferimento alle piste della stazione stessa;

2) tutta la zona del Lago Pratignana, a partire dall'inizio del lago stesso;

3) tutta la zona tra Ospitale, Il Lago Scaffalolo e la Croce Arcana, al di fuori dei limiti della strada che da Ospitale conduce alla Croce Arcana.

L'accesso a tali zone sarà consentito esclusivamente ai mezzi del Comune, delle Forze dell'Ordine e delle Guardie Forestali.

I trasgressori saranno puniti con le ammende previste dalle leggi e regolamenti citati.

Tutti gli agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione.

IL SINDACO

Una sera a Maujar

*Nel silenzio del crepuscolo alpestre,
rotto solamente dal lontano scampanio
delle vacche e dallo scoppiettare
del legno di peccia nel focolare,*

Ti penso

*Vorrei... tu fossi qui
con me.*

*L'aria è piena d'autunno
l'odore dei larici, già gialli
odore di fumo
nebbie dal fondovalle
malghe deserte
speranze.*

*Lontano, all'orizzonte perennemente in attesa
l'Albiona, il Rovale, il Dosso.*

*Ecco giù in fondo
le prime luci lontane del villaggio,
come lucciole di primavera
nei bei campi in fiore.*

Lontani ricordi.

*Un grillo intona la sua malinconica eterna
nenia forse... l'ultima.*

*L'aria è pungente, la fiamma più viva, ci sarà
qualcosa di nuovo... domani.*

Flaviano Padovani

L'anfiteatro morenico del Verbano

Gli attuali ghiacciai, che l'alpinista risale durante le sue ascensioni per portarsi all'attacco di creste e pareti, offrono solo una pallida immagine di un tempo, lontanissimo dal punto di vista umano, ma geologicamente assai vicino, in cui grandiose colate glaciali scendevano lungo le valli oggi occupate dai laghi prealpini e si affacciavano alla pianura.

Era il periodo pleistocenico (il primo dell'Era Quaternaria, che secondo i geologi va da 1 milione e 800.000 anni a 11.000 anni fa), caratterizzato da numerose espansioni e successivi ritiri degli imponenti ghiacciai e dall'apparire dei primi uomini. Queste alternanze di avanzate e di ritiri delle fronti glaciali, quasi grandiose pulsazioni naturali, hanno lasciato tracce evidenti negli anfiteatri morenici che, solitamente disposti a festoni allo sbocco delle vallate nella pianura, hanno dato origine a un morbido e tipico paesaggio collinare.

Uno dei ghiacciai più complessi che interessarono la pianura padana fu quello del Ticino, le cui cerchie moreniche quaternarie che costituiscono l'anfiteatro morenico del Verbano, furono visitate nella primavera di quest'anno durante un'escursione organizzata dalla Commissione Scientifica del CAI-Milano. Questo territorio, studiato dal Taramelli, dal Parona e in tempi più vicini a noi dal Nangeroni, appare piuttosto complicato dal punto di vista geologico e morfologico: bisogna infatti ricordare che ogni qual volta si è verificato un mutamento delle condizioni climatiche passando da un clima freddo a uno temperato, i depositi glaciali (morene) sono stati erosi, trasportati e accumulati dalle acque di fusione, dando origine a depositi fluvio-glaciali.

Per quattro volte i ghiacciai scesero verso la pianura e poi si ritirarono lasciando successive cerchie moreniche, tra le quali le meglio conservate sono evidentemente quelle della glaciazione più recente, la quarta, denominata Würm. La massima espansione glaciale si ebbe durante la seconda glaciazione (Mindel), quando la lingua di ghiaccio si spinse oltre l'attuale Gallarate e giunse nei pressi dell'area dove poi sarebbe sorta Busto Arsizio (vedere cartina). In quel periodo, come scrive Nangeroni, tutta la Lombardia occidentale era occupata da un unico anfiteatro morenico, a larghi festoni, derivato dalla fusione delle fronti dei ghiacciai Orta, Verbano, Ceresio e Lario, dall'alta pianura novarese all'alta pianura bergamasca occidentale. Il diametro dell'arco morenico del Verbano da Borgomanero a Tradate raggiungeva i 38 km.

Nel nostro territorio tuttavia, secondo lo studioso sopra citato, si trovano anche tracce della più antica glaciazione (denominata Günz), che ebbe sviluppo di poco inferiore alla successiva glaciazione Mindel. Si tratta di materiale morenico fangoso rinvenuto presso Bizzozzero poco a sud di Varese; esso è collocato al di sotto di un conglomerato denominato « ceppo », alluvione poligenica cementata, il cui spessore varia tra i 20 e i 30 metri.

LO SCARPONE RILEGATO

Inviando L. 5.000 alla Casa Editrice A.G.L., Corso Promessi Sposi 52, 22053 Lecco - riceverete senz'altra spesa l'annata de « Lo Scarpone » rilegata.

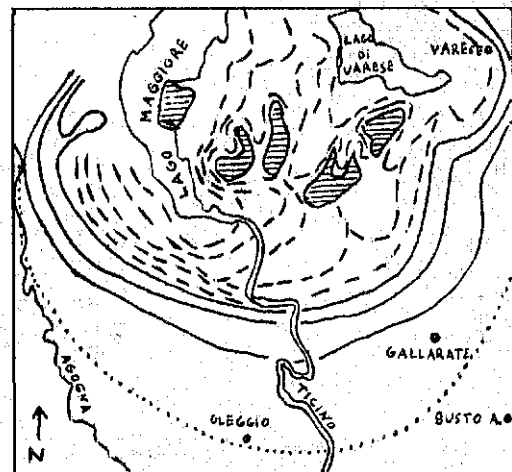
Indicare nella richiesta il colore della copertina fra i seguenti: rosso - verde - bleu - azzurro, con dicitura sulla costola in bianco.

Al di sopra di questi depositi, che si ritengono però già legati ad una fase interglaciale, si trovano le morene della grande glaciazione Mindel che, come si è detto, ha rappresentato la massima espansione dei ghiacciai quaternari. I depositi mindeliani sono costituiti da ciottoli ormai profondamente alterati, letteralmente marci, che si sfaldano in sabbia color ocra. I depositi fluvio-glaciali, che segnano il passaggio dalla seconda glaciazione (Mindel) alla terza (Riss), presentano una caratteristica copertura di ferretto, spesso talora tre metri, derivata da un processo, chiamato appunto ferrettizzazione, consistente nell'idratazione e ossidazione dei composti silicatici e nella decalcificazione dei calcari.

Sopra il ferretto si trovano, generalmente ancora abbastanza fresche, le morene della terza glaciazione, composte da tre cerchie concentriche con un diametro di 32 km circa; sono morene formate da ciottoli non eccessivamente alterati che mantengono la loro compattezza e le loro caratteristiche litologiche.

Seguono le alluvioni fluvio-glaciali del Riss-Würm, periodo durante il quale il Ticino operò una profonda incisione (circa 100 metri) nei depositi più antichi, colmati peraltro dalle alluvioni successive per circa 70 metri.

Siamo quasi alle soglie dell'attualità geologica, cioè alla glaciazione più recente, quella würmiana. Essa ha lasciato depositi frontali quasi intatti, incisi solamente dai corsi d'acqua; si tratta di un anfiteatro con molteplici cerchie che ha uno sviluppo di oltre 60 km (ricordiamo che secondo il Taramelli durante l'ultima glaciazione il ghiacciaio del Ticino aveva uno spessore di circa 1000 m al di sopra dell'attuale specchio del Lago Maggiore). Numerose nell'ambito di questo anfiteatro sono le morene interne stadiali, alle quali si collega l'origine di laghi come quello di Varese e di Comabbio, detti appunto inframorenici. Le morene würmiane si distinguono dalle precedenti per la loro scarsa o nulla alterazione e per la posizione più interna rispetto a quelle rissiane.



LEGENDA PER CARTINA

L'anfiteatro morenico del Verbano

Puntini = cerchia mindeliana

Tratto unico = cerchie rissiane

Trattini = cerchie würmiane

Aree a righe orizzontali = dossi rocciosi prequaternari.

Con lo stabilirsi di condizioni climatiche meno favorevoli al glacialismo, si assiste al ritiro dei ghiacciai che tendono a localizzarsi all'interno delle valli. Si ha così la fase fluvio-glaciale e fluviale del Würm, denominata con un termine ormai poco usato « Diluvium Recente »; i depositi sono costituiti da alluvioni fresche caratterizzate da ghiaie e sabbie, che ancora oggi vengono abbondantemente scavate lungo il Ticino. Il fiume inizia un'intensa azione erosiva sui terreni precedentemente accumulati; è tuttavia un'azione che subisce ancora variazioni nella propria intensità, dovute all'alternanza di regressi e di soste delle fronti glaciali würmiane, e che determina il caratteristico terrazzamento delle alluvioni recenti. Ma con il ritiro delle grandi colate glaciali würmiane siamo ormai entrati nell'Olocene ed è cronaca che stiamo vivendo.

Claudio Smiraglia

SUDDIVISIONI DELL'ERA QUATERNARIA E RELATIVI DEPOSITI NELL'AMBITO DELL'ANFITEATRO MORENICO DEL VERBANO

OLOCENE

— Alluvium depositi olocenici-ghiaie, ciottoli, sabbie

PLEISTOCENE

- Diluvium Recente (fluvo-glaciale e fluviale Würm) alluvioni fresche ghiaie e sabbie
- IV glaciazione (Würm) morene con ciottoli non alterati
- III interglaciale Riss-Würm alluvioni fluvio-glaciali a ghiaie e sabbie brune con ciottoli
- III glaciazione (Riss) morene con ciottoli poco alterati; depositi eolici
- II interglaciale Mindel-Riss alluvioni fluvio-glaciali con ferretto
- II glaciazione (Mindel) depositi morenici e fluvio-glaciali con ciottoli alterati, limo e sabbia
- I interglaciale Gunz-Mindel conglomerati fortemente cementati (« ceppo »)
- I glaciazione (Günz) morena fangosa

IL DIALOGO DELLA PIETRA E DEL LEGNO

Gino Balzola - C.A.A.I. Torino

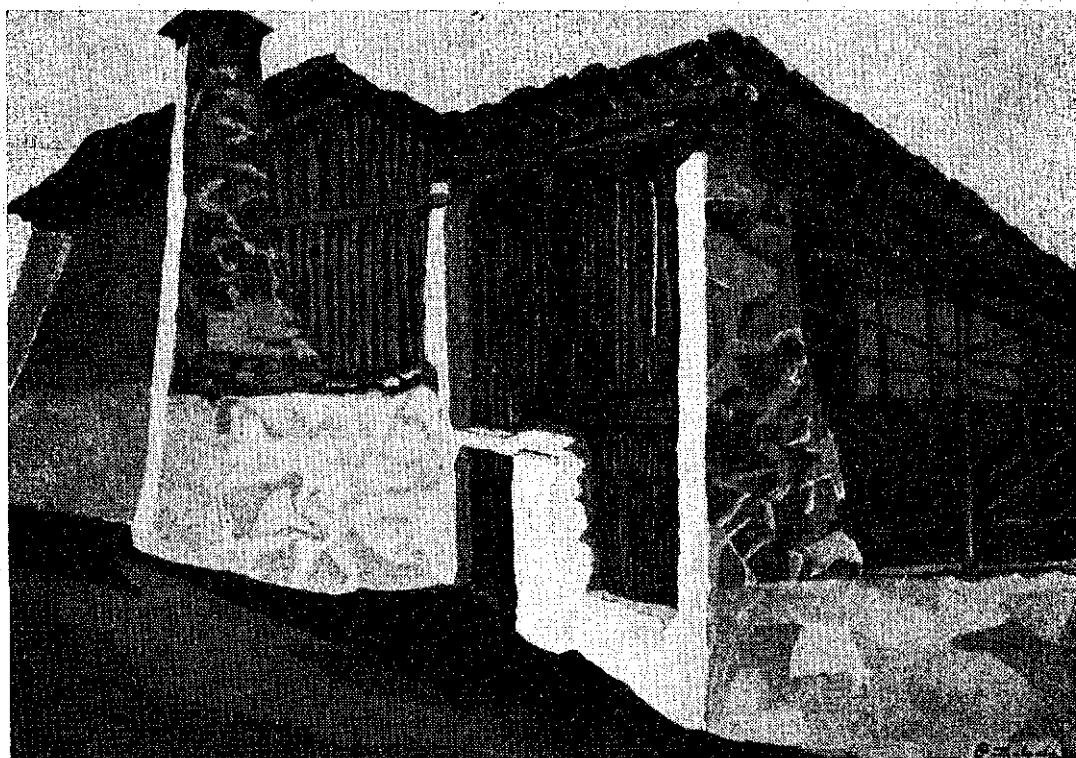
Balzola è uno dei torinesi venuti alla pittura dalla montagna. Era un arrampicatore di prim'ordine, un maestro, anche nel senso letterale della parola, un Istruttore. Un bel giorno la sua libertà domenicale cominciò ad essere contesa alla montagna da questa nuova passione che gli sorgeva dentro, la pittura, e che finì per averla vinta. Diranno i competenti se e quanto la sua pittura valga, se i suoi quadri sian buoni, ma chi gli è amico e ha seguito fin dal principio la sua evoluzione, deve testimoniare della sincerità di questa conversione irresistibile.

Ricordo i primi lavori che mi portò a vedere, tanti anni fa: erano delle curiose copertine di dischi. La sua piccola discoteca, Balzola se la rivestiva di buste originali, nelle quali cercava a modo suo di tradurre la musica del disco e le reazioni che suscitava in lui. Era un barbaro, allora, e cercava la sua via a tentoni in un'oscurità pressoché totale. Oggi è un artista aggiornato e civile, discorre con facondia delle tendenze della pittura e dei problemi del mondo moderno, ha fatto le sue scelte consapevolmente, sa benissimo dove vuole collocarsi e conosce quello che lascia fuori con questa scelta; insomma, si è trovato il proprio luogo nella situazione contemporanea, e non ignora né disprezza quello che c'è al di fuori. Un modo di arricchirsi; e quanto si sia arricchito culturalmente Balzola, lo può valutare solo chi lo conosce da più di vent'anni. Naturalmente in principio dipingeva montagne, pessimo soggetto artistico nella più gran parte dei casi.

Poi, un giorno, da un quadro apparentemente casuale, l'origine di quel nuovo tema che ha occupato la sua fantasia esclusivamente in tutti questi anni, e ancora continua. Era una casa di montagna, intesa in maniera tradizionale come un motivo di paesaggio, con tutti i suoi particolari pittoreschi, l'interesse per la materia dura delle pietre, il colore locale dell'alpeggio, il senso della rude vita montanara, ecc. ecc. Di qui, la rivelazione: via tutti i fronzoli folcloristici, via tutte le sovrastrutture che la vita quotidiana addossa alle abitazioni di campagna — vasi di fiori, panche, pergolati, secchi, vanghe, zappe, vecchie stufe, pitali sfondati, brocche e catinelle — e l'idea di tirar fuori da lì sotto, sistematicamente, l'ossatura di quelle bicocche apparentemente assurde e sgangherate. Estrarne le « Strutture popolari valdostane », o di Valsesia, o di Val di Susa, o del Cadore. L'architettura rustica che diventa soggetto di pittura. La pittura che si fa strumento d'esplorazione e di studio dell'architettura.

Ed ecco Balzola che ritorna nelle sue montagne, non più armato di piccozza e chiodi da roccia, ma di tela, pennello, matite, cartoncini, ed eccolo esplorare le valli con occhio sempre più esperto a cogliere le ragioni d'un tipo di costruzione che sembra dominato dall'assurdo e che invece è tutto quel che si può immaginare di più razionale.

Solo che — ti spiega Balzola, divenuto dotto studioso di storia locale — la casa del montanaro non è una casa fatta una volta per tutte come quella del cittadino, dove si entra dentro accettandola così com'è, o prendere o lasciare, e se un giorno non ti va più bene perché hai fatto mezza dozzina di figli o perché ti sei messo a lavorare in casa, non c'è altro da fare che cambiare. La casa del montanaro, invece, si costruisce, si modifica e s'ingrandisce a poco a poco sotto la spinta di esigenze successive. Nasce adattandosi alle circostanze sempre varie del terreno, e poi sopra il nucleo iniziale possono sovrapporsi oggi la stalla, domani il fienile, le



camere dei figli sposati, il laboratorio da fabbro o da falegname.

Ed ecco allora quelle costruzioni bislacche e incredibili, per sovrapposizioni di strati storici, come nelle grandi abbazie medioevali, ecco quelle fughe di ballatoi, quelle scalette esterne, quegli anditi misteriosi e sottopassaggi, quelle gabbie di legno agiunte sopra una struttura in muratura, quelle colonne di pietra e quelle travi antichissime che sorreggono il peso di costruzioni storte, pencolanti, eppure solidissime, sebbene sembri talvolta difficile individuarne il baricentro, tirate su con una sapienza empirica dei rapporti di peso e di masse, tutta una concatenazione lirica d'elementi della costruzione che in queste baite, in questi rascards posati sui loro funghi di pietra, in questi solidi palazzotti coronati dalle torri dei fumaloli, rievoca il gusto drammatico e l'architettura avventurosa dei carceri di Piranesi.

Un tema costante corre attraverso queste figurazioni: il dialogo della pietra e del legno. Dialogo che forse si configura, per dirla con Vivaldi, come un « cimento ». La rivalità, la guerra della pietra e del legno. E se guerra è, allora bisogna riconoscere che il pittore « tiene » per uno dei due contendenti: fa il tifo per il legno. Il legno fresco, che accende una nota di colore vivo, quasi squillante, nelle grandi pitture a olio, col suo rosso caldo e fulvo. Il buon vecchio legno ultrastagionato che col suo nobile bruno screziato di venature fornisce una sobria alternativa cromatica al grigio della pietra in quelle tempere secche che l'artista lavora con una tecnica di sua invenzione, dettata, si direbbe, dalla scabra severità dell'argomento figurativo, a cui si addice con grande proprietà. Dialogo della pietra e del legno, dunque, rivali e quasi nemici, e condannati ad una eterna convivenza e cooperazione. Legno e pietra come polo positivo e polo negativo d'un mondo della montagna, dove, si sa, il polo negativo è altrettanto indispensabile che quell'altro e, anzi, ha in definitiva l'ultima parola, o per meglio dire la prima, perché senza la base di pietra è difficile tirare su una casa, e il legno ci si sovrappone in un secondo tempo costruttivo, salvo il caso di quegli straordinari mazots dove il legno impera al cento per cento, fa tutto lui, basamenti, mura, tetto, sostegni ed ornamenti e con i suoi incastrati ingegnosi rifiuta l'in-

tervento di qualsiasi materia estranea, fosse pure sotto forma di un minimo chiodo.

Come non ci sono fronzoli ornamentali in queste case alpine, che l'occhio del pittore ha raschiato d'ogni ammeniccolo agiuntivo, così non ci sono creature viventi. Un getto nel cortile o una ragazza alla finestra sarebbero vergognose concessioni a un folclorismo episodico, come un vaso di garofani sulla ringhiera o il bucato steso sul balcone.

Le strutture popolari valdostane di Balzola vivono nella fissità di una loro atmosfera assorta che sarebbe facile definire metafisica.

Ma l'uomo non è assente. L'uomo, anzi, è il protagonista invisibile di queste strutture che egli edifica per le proprie necessità di vita. Protagonista segreto, secondo la sobria discrezione di un discorso indiretto, quel riservato parlare a nuora perché suocera intenda. Queste bicocche stupefatte raccontano la storia di tante vite, e soprattutto dichiarano le circostanze di un aspro e particolarissimo modo di vivere, illustrano l'istituto culturale della civiltà alpina.

Quando gode a far cantare il colore del suo grande amico, il legno, quando si dispera a trovare col pennello e con le matite la realtà dura, ostile, della pietra, Balzola non fa della pittura metafisica né dell'arte per l'arte. Anzi, non fa nemmeno della pittura: continua, come dice lui, a portare avanti un discorso, il suo discorso col mondo, con la montagna e con l'uomo.

Massimo Mila

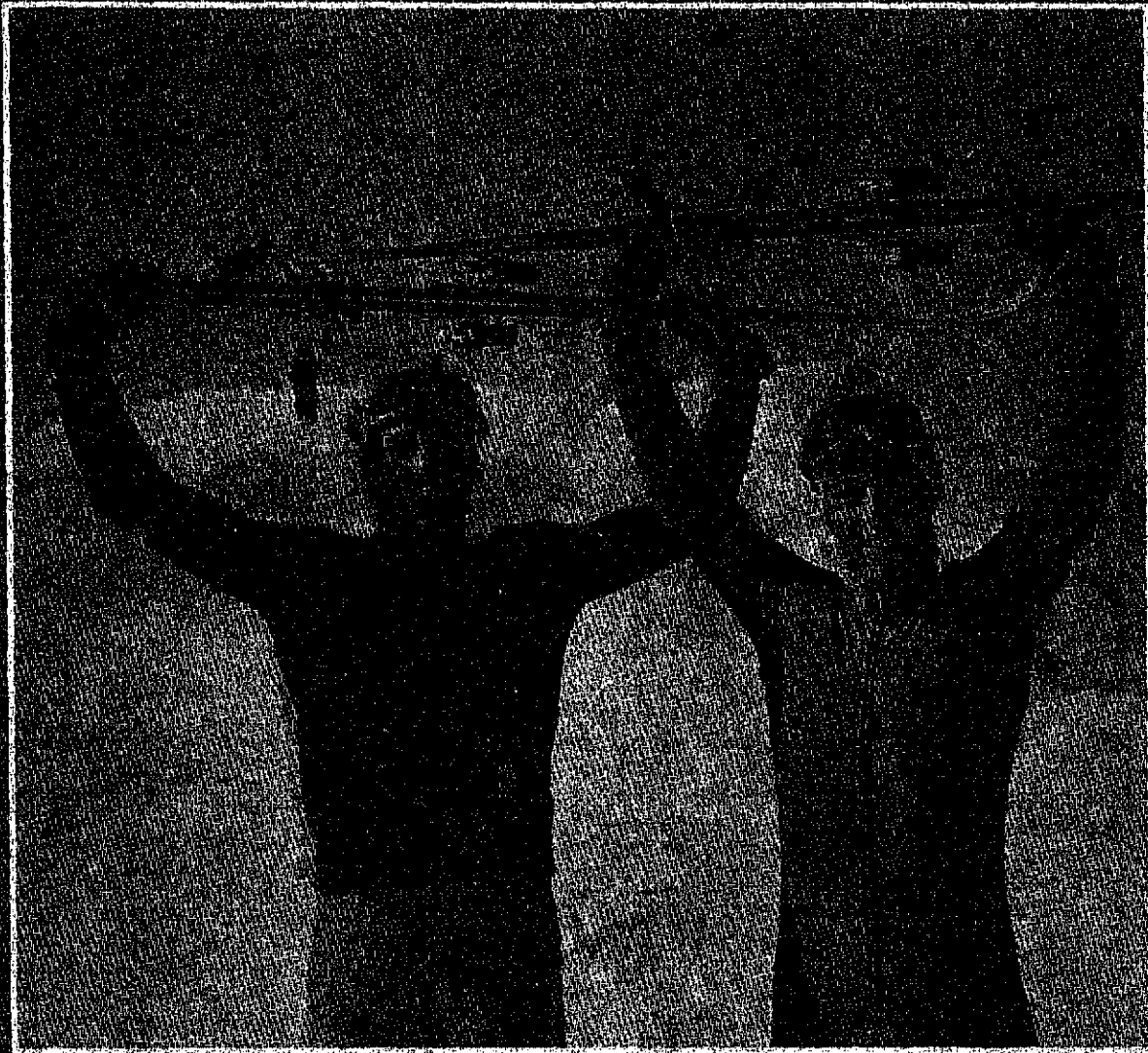
ABBONAMENTO 1977

LO SCARDONE

ALPINISMO - ICE - SECURIFORMISMO

Quote: anno lire 5.000 - estero lire 6.000 - sostenitore lire 10.000 da versarsi sul c.c.p. 3-369 intestato a Club Alpino Italiano, via Ugo Foscolo, 3 - 20121 MILANO.

ATTENZIONE: per i soci ordinari delle Sezioni di Milano e S.E.M. l'abbonamento è compreso nella quota sociale.



nuovo N 77

Soccorso alpino

Il 23 e il 24 ottobre u.s. si è tenuto nella zona del rifugio Curò (monte Vacca) un corso di aggiornamento teorico-pratico di soccorso alpino.

Hanno partecipato con profitto alle intense esercitazioni 34 uomini. Sono stati simulati difficili recuperi ed è stato messo a punto anche un nuovo tipo di barella ultraleggera, che sarà data in dotazione alle stazioni di soccorso ed ai rifugi.

Con l'intervento del Cap. Fiorito è stato possibile approfondire le conoscenze tecniche che riguardano i soccorsi con l'ausilio dell'elicottero.

Ci fa piacere ricordare anche in questa sede che la lodevole disponibilità finora dimostrata dall'A.M. di Orio al Serio ci è di molto conforto.

Speriamo in una sempre più stretta collaborazione, specialmente adesso, che l'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore ed il Comune hanno autorizzato l'atterraggio degli elicotteri entro il recinto sanitario.

Questo significa che il tempo di trasporto di eventuali feriti gravi sarà sensibilmente abbreviato.

Non meno importante è l'interesse dell'E.N.E.L., che, con un ordine di servizio interno, ha diramato disposizioni al personale affinché, in caso di urgente intervento e su richiesta delle squadre di soccorso, vengano messi a disposizione anche i mezzi funiviari.

Purtroppo lo spirito di sacrificio dei volontari e l'aiuto di alcune persone sensibili, che hanno capito l'importanza di questo servizio comunitario di pronto intervento, non bastano a mantenerlo efficiente.

Occorrono infatti parecchi mezzi finanziari per sostituire le attrezzature logorate o deperite o superate. Al più presto, inoltre, bisogna dotare le stazioni di soccorso di un nuovo tipo di rice-trasmittente, prescritto dal C.N.S.A., che è molto efficiente ma costoso.

La sezione del C.A.I., con senso di responsabilità, aiuta l'organizzazione con sussidi periodici mentre i limitati contributi di legge, che la Regione deve distribuire, tardano ad arrivare nonostante l'intervento delle Comunità Montane.

Riteniamo interessante far conoscere l'organizzazione del Soccorso Alpino nella nostra provincia:

Esistenza di n. 6 stazioni (Piazza Brembana, Oltre il Colle, Clusone, Schilpario, Lizzola-Valbondione, Bergamo) con un organico di 149 volontari, di cui 5 medici. Sono disponibili anche 2 cani da valanga (Foppolo e Clusone).

Si conta sull'appoggio, per casi gravi o recuperi difficili, di elicotteri dell'A.M. di Orio al Serio, della Scuola Militare Alpina di Aosta, del IV Corpo d'Armata di Bolzano e del Centro di Soccorso aereo di Linate.

Inoltre opera anche nella nostra provincia un'efficiente delegazione speleologica con numerosi volontari.

Il programma delle prossime attività prevede:

FEBBRAIO: corso di aggiornamento per il soccorso dei travolti da valanghe con l'impiego di cani addestrati.

Tutti i volontari della VI^a delegazione nazionale sono tenuti a partecipare.

APRILE: corso tecnico di aggiornamento per il soccorso in roccia con calata.

Parteciperanno 5 volontari per ogni stazione e i rifugisti.

Questo corso riveste particolare importanza giacché precede la stagione estiva, che purtroppo impegna più del solito le squadre di soccorso.

Con un'ultima nota vogliamo lodare quei rifugisti che con serietà e responsabilità hanno frequentato l'ultimo corso di soccorso.

Il Soccorso Alpino si chiama sempre attraverso il 113.

VANDALI non alpinisti

Non ha senso parlare di alpinismo moderno, di nuove tecniche, se per far apprendere sempre più raffinate tecniche di salita, si dimentica di insegnare a queste nuove leve ad essere prima uomini e poi alpinisti, perché fino a poco tempo fa di solito chi andava in montagna era un individuo che guardava a testa alta la società e nessuno poteva obiettare nulla, le critiche non facevano testo: « chi glielo fa fare a quello di scalare montagne e di rischiare la vita senza ricevere nessun compenso in denaro? ».

Oggi le accuse sono più gravi e più fondate. Io chiedo aiuto per distruggere e combattere quella piaga di parassiti che sta invadendo il mondo della montagna.

Su una piccola guglia vicino a Torino a noi cara poiché lì andiamo ad esercitarci e da essa è nata l'idea di fondare un gruppo non di sestogradisti, ma di amici uniti ancora a quelle prerogative che fino ad oggi hanno sempre caratterizzato il mondo della montagna: su questa piccola vetta avevamo messo una Madonnina e un libro di vetta: queste cose sono state distrutte o asportate da ignoti vandali che, lo diciamo con profonda amarezza, appartengono ad ambienti alpinistici. Inoltre su una via da noi tracciata sono state scritte parole irripetibili e imbrattata la parete con una freccia ed una dicitura « via del vomito ».

Per mio conto io non li considero nemmeno alpinisti degni di solcare il mondo della montagna. Oggi di questa gente ce n'è a centinaia; è una piaga che sta dilagando anche tra le nostre belle ed amate montagne, ragazzi che si drogano credendo di resistere alle fatiche e non sanno che si distruggono.

Mi appello al vostro giornale, io trentino, appartenente al CAI UGET di Torino per cercare di far qualcosa per riportare quell'aria pulita che noi vogliamo respirare in montagna. Io faccio dell'alta montagna, sono un alpinista medio e chiedo aiuto alla coscienza di quelli che come me credono ancora nella stretta di mano sincera su una vetta; in una lacrima sgorgata, come è successo a me sulla punta del Cervino, per difendere la montagna da questi parassiti che distruggono i rifugi ed infangano il buon nome di tutti i veri alpinisti.

Lodovico Marchisio
(CAI UGET Torino)

Quali sono i nostri fini?

I sottoscritti vecchi Soci letto l'articolo su Mao paventano che vi possa essere un addentellato politico. Resi sospettosi dalla recente sentenza del Tribunale di Milano circa il « Corriere »... il mutamento dell'indirizzo politico fu graduale e non poteva essere diversamente... ».

Come spiegare altrimenti tutte quelle citazioni esaltanti la Rivoluzione di Mao?

Facciamo noi pure « la lotta » colle « montagne » ma pacifica, per conquistarne le difficili vette. Stare ben attenti a non farsi convincere; potrebbe essere la perdita dell'indipendenza del CAI...

All'inizio il Presidente svolse un discorso sulla socialità (lo « Scarpone » la applica da sempre, tra di noi) e sui nuovi compiti che il CAI dovrà assumere colla Regione: ecologia, difese ambiente, parchi nazionali... Ottima iniziativa potendo noi fornire documentati e razionali consigli tecnici. Anche qui cautelarsi da eventuali connessioni politiche! Usare spirito critico: « ... ai nostri fini... », quali?

Ing. Iginio Tansini
Dottor Pierluigi Viola
Dottor Alberto Seppilli

Bivacco "Gino Vigna" al Passo della Lausa

Allo scopo di ricordare, sulla montagna, Gino Vigna, un gruppo di amici, suoi vecchi compagni di cordata ed altri con i quali tante volte aveva cantato le belle canzoni alpine, hanno voluto dedicargli il ricovero abbandonato e già in via di disfacimento, al Passo della Lausa nell'alto Vallone di Pontebernardo a cavallo dei versanti piemontese e nizzardo.

I lavori di ripulitura e riassetto del fabbricato sono iniziati il 20 giugno e, per le sfavorevoli condizioni del tempo, sospesi il 16 ottobre; riprenderanno in primavera appena il tempo lo permetterà. Quasi ogni domenica ed anche qualche sabato, gruppetti di volontari si sono caricati sul sacco i materiali necessari che poi hanno messo in opera direttamente.

Il bivacco attualmente è già agibile; volutamente non è chiuso a chiave: la sua custodia è affidata ai frequentatori. In esso è stato costruito: un tavolato-dormitorio di m. 2 x 3, ricoperto da una specie di baldachino in foglia di plastica che funziona da tenda isotermica; un robusto tavolo e due panche. Sopra due mensole è disposta una piccola batteria da cucina con l'occorrente per sei persone. C'è un fornello a gas tipo « Bluettes » per cartucce da 200 gr. (e sarebbe bene portarsi il ricambio perché nei dintorni non ci sono distributori).

Questo bivacco, può essere utile sia d'estate che d'inverno. Proprio Gino, ne usufruì una notte di marzo del 1954 quando, in compagnia di Matteo Campia effettuò la traversata sciistica, in sei giorni, delle Marittime dal Colle di Tenda al Colle della Maddalena. Naturalmente allora lo trovò in ben altre condizioni: era poco più di una tana quasi piena di neve! Per potervi accedere d'inverno quando la neve quasi lo sommerge, è stata sistemata una « pala » sull'angolo a sud del muro.



ATTIVITÀ DEL C. A. I.

SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

QUOTE SOCIALI

In segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1977 così fissate per ogni categoria:

| | |
|--|------------|
| Ordinari Sezione | L. 11.000 |
| Aggregati Sezione | L. 5.500 |
| Ordinari Sottosez. | L. 10.000 |
| Aggregati Sottosez. | L. 5.000 |
| Aggregati Alpes | L. 4.000 |
| Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sez. | L. 1.000 |
| Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sottosezione | L. 600 |
| Nuovi soci vitalizi | L. 100.000 |
| Contributo volontario vitalizi | L. 8.000 |

Le quote comprendono: l'Assicurazione obbligatoria per tutti i Soci; 6 numeri della « Rivista Mensile » e 22 numeri de « Lo Scarpone » per i Soci ordinari. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 3/18866 intestato al Club Alpino Italiano, Sezione di Milano, via Pellico 6, 20121 Milano.

RIFUGI

Rinnovata la gestione del Rifugio Carlo Porta ai Piani Resinelli, affidata a Diego Stradella e alla sua gentile consorte.

Il rifugio come nel passato sarà aperto tutto l'anno.

GRUPPO FONDISTI

Programma uscite domenicali post-natalizie:

23 gennaio: Val Grande di Lanzo (To);

6 febbraio: Cogne (Val d'Aosta);

13 febbraio: Splugen (Svizzera);

27 febbraio: Marcia sociale non competitiva in Val d'Ayas;

6 marzo: St. Moritz - Val Rosegg.

Programmi dettagliati in Sede.

SCI C.A.I. MILANO

GITE INVERNALI 1977

23 gennaio 1977: Pila.

30 gennaio 1977: S. Simone.

6 febbraio 1977: Champoluc.

13 febbraio 1977: Alagna.

13-20 gennaio 1977: Settimana Bianca S. Cristina (Val Gardena).

20 febbraio 1977: S. Sicario.

27 febbraio 1977: Courmayeur.

6 marzo 1977: Sils Maria.

20 marzo 1977: Cervinia - Zermatt.

Programmi dettagliati in sede (Via S. Pellico, 6 - Telefono 808.421).

PRANZO SOCIALE

Venerdì 4 febbraio alle ore 20 presso il Ristorante « La Pampa », via Conca del Naviglio, 37 - Milano, si terrà la consueta cena sociale.

Saranno festeggiati i Soci che appartengono al nostro sodalizio da 60 anni (1917), da 50 (1927) e 25 (1952).

Si informano i Soci che le prenotazioni si accettano esclusivamente in Segreteria.

SILS MARIA una squadra in azione



GRUPPO FONDISTI UN PO' DI CRONACA SPICCIOLA SUL CORSO DI FORMAZIONE

Il nostro Gruppo e con esso l'impostazione del corso si sono mossi all'insegna dello sci di fondo non semplicemente agonistico ma soprattutto come forma di escursionismo invernale integrativo dello sci-alpinismo e di discesa. Sotto questo profilo esso sta riscuotendo sempre più il favore degli appassionati della montagna invernale.

Le iscrizioni al corso sono affluite così numerose da costringere al numero chiuso di 120 allievi. Questo insospettato successo ha messo a dura prova la nostra ancor giovane organizzazione. Essa ha superato l'impasse facendo appello ai più affezionati veterani dello sci di fondo del CAI, i quali ipso facto si sono trasformati, dopo essersi sottoposti ad un indispensabile tirocinio didattico, in costruttori del Gruppo Fondisti.

Le prime lezioni teoriche sulla tecnica del fondo, sull'attrezzatura e sulla sciolinatura si sono dovute tenere fuori sede causa l'insufficiente capienza della nostra sala di via S. Pellico; l'ultima lezione è stata tenuta addirittura nel teatro di via delle Erbe gentilmente concessoci dalla Cassa di Risparmio. Essa è culminata con proiezioni e dimostrazioni pratiche su pista di plastica montata nel teatro stes-

so, presenti anche noti esponenti del fondo.

Le esercitazioni preliminari su pista di plastica degli allievi si sono svolte in due distinte località, stante il numero elevato degli allievi. Si è pienamente appalesata la validità di questa impostazione prima di affrontare le uscite sulla neve; soprattutto efficace la ginnastica pre-sciistica specifica del fondo per lo sviluppo dei muscoli e la scioltezza delle articolazioni. Non si insisterà mai abbastanza sull'utilità di questa preparazione all'inizio di stagione per tutti, anche per i veterani del fondo.

La Direzione

« AVANTI L'ANCA » (OVVERO IL GRUPPO FONDISTI DEL C.A.I.)

La prima lezione sulla neve del 28 novembre a Sils Maria, come uscita dalla penna di uno dei più validi protagonisti.

Domenica mattina, ore 6, nel freddo umido di una Milano ancora assonnata e con la leggendaria precisione degli orologi svizzeri... partenza: la seconda fase del corso di sci di fondo inizia. Curva dopo curva, ma ogni chilometro sempre più nel sole, i duecento partecipanti alla prima lezione su neve si avvicinano velocemente (si fa per dire) ai vasti e assolati campi di sci a cavallo tra i laghi di Sils

Maria, nella meravigliosa Engadina.

E lì, tra un incrociarsi di sci tenuti nelle più disparate maniere (malgrado gli insegnamenti dati nelle lezioni « a secco » precedentemente tenute), tra borse e guanti, scioline bistrattate velocemente, signore emozionati e preoccupati (vedrai ora con il fondo... che linea!), giovani attoniti tutti tesi ad affrontare la prima gobbetta di neve — la chiamavano discesa — tutti, tutti con grandi sorrisi e voglia di lavorare e impegnarsi, eccoci a tracciare gli anelli di scuola. Per circa quattro ore splendide con sole e temperatura più che accettabile data la stagione, i duecento volenterosi apprendisti-mattistregofondisti si sono rincorsi, superati, imitati, provando e riprovando, con cocciutaggine e perseveranza, cercando, in generale con notevole successo, di apprendere e far propri i segreti dell'alternato — primo e fondamentale passo dello sci di fondo —

Le loro tracce, che inizialmente si intersecavano le une con le altre, si sono via via allontanate sino a sfiorare il limite delle acque non ancora ghiacciate, assaporando l'emozione di trovarsi a volte soli tra neve, alberi e cielo.

« Avanti l'anca » era il grido di guerra o meglio il consiglio sul campo che i vari istruespertacompagnatori, con toni di voce più o meno accesi, davano agli amici che componevano i vari gruppi. Il « mago », maestro nello sfiorare la neve (che rabbia in molti di noi!), si proiettava velocemente di gruppo in gruppo rispiegando, consigliando, limando con tatto e con perizia le molte incertezze di tutti.

E l'anca, sempre più spinta in avanti, si mescolava con ginocchia e caviglie forzatamente piegate fino allo scricchiolio sospeso, le spalle inchiodate proiettavano a pendolo le braccia avanti e indietro a racchettare la neve, le parti verso la coda

da



la montagna costa meno

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

(leggi sedere) cercavano disperatamente di non pesare su ambédue gli sci, ma di equamente scivolare ora su uno ora sull'altro.

Mentre i più infaticabili ro-sicchiavano, « tanto per gradire » l'ultimo grande giro, tutti gli altri, ormai nel tardo pomeriggio, stanchi chi di voce chi di muscoli, si radunavano in zona parcheggio per assaltare pantagruelici panini con contorno di tè e caffè.

Tanti gli scambi di opinioni, le varie considerazioni tutte positive sul lavoro svolto, sull'utilità di questa ottima iniziativa del C.A.I., sul desiderio di continuare, sulla soddisfazione per i risultati raggiunti, mentre la sera si avvicinava rapidamente. Inflexibili, i vari responsabili, cronometro alla mano, ricollocavano ai loro posti gli stanchi ma appagati partecipanti e via, sulla strada del ritorno. Mentre ci si abbandonava al meritato, se pur provvisorio, riposo nelle comode poltrone dei nostri pullman, l'occhio si rivolgeva ancora una volta alle piste da poco lasciate, alle tracce che si allontavano sino a sparire nel crepuscolo, al profilo crestato di fondo valle che si stagliava nell'aria fredda del Passo Maloja, un tuffo... e si è già in pianura.

Curva dopo curva, a ogni chilometro sempre più tra le auto e le nebbie, con la precisione del già citato cronometro, si arrivava nel freddo umido di una Milano ormai avviata a un nuovo riposo, domenica sera ore 20.30.

Grazie C.A.I., arrivederci « fondo », a presto San Bernardino.

Barbagrigia « il vecchio »

Mentre l'articolo va in stampa già si sono concretate le due successive uscite a S. Bernardino e in val d'Ayas. Non vogliamo trarre premature conclusioni; le solleciteremo agli stessi allievi perché ci forniscano indicazioni per migliorarci nelle successive edizioni.

Due soddisfazioni sostengono gli organizzatori in questo impegno: l'entusiasmo degli allievi, stante la severa preparazione che questo sport richiede, e la disinteressata collaborazione di tanti amici, fondisti veterani, spinti unicamente dall'intima esigenza di trasmettere ad altri questa passionaccia.

Sottosezione G. A. M.

GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA PROGRAMMA GITE SCIISTICHE E SCI-ALPINISTICHE

Settimane bianche a: **S. Cristina Val Gardena.**

— 1ª settimana dal 22 al 29 gennaio 1977. Direzione: Zampori Giordano - Telefono 84.30.135;

— 2ª settimana dal 29 gennaio

al 5 febbraio. Direttore: Bergonti Albino - Tel. 53.96.913.
Quote: Soci GAM L. 60.000; Soci CAI L. 62.000; non soci L. 65.000; Juniores L. 57.000 (7 giorni di pensione completa). Viaggio a/r in pullman Lire 12.000.

Prenotazioni ed informazioni presso i direttori o telefonando in sede al n. 799.178.

30 gennaio: S. Moritz (Svizzera).

12-13 febbraio: Campo Carlo Magno - Madonna di Campiglio (Trento) - Gara Sociale di fondo.

26-27 febbraio (Carnevale) - Folgaria (Trento).

5 marzo (sabato): Sportinia (Torino).

12-13 marzo: Cogne (Aosta) -

Gara sociale slalom gigante.

13 marzo: Cogne (Aosta) - Gara sociale slalom gigante.

26-27 marzo: Traversata Passo Maniva (m 1662) - Monte Campione (Brescia) - Sci-Alpinistica e sciistica.

16-17 aprile: L'Ouille D'Arbron (m 3560) Francia - dal Rifugio d'Averole (m 2200) - Moncenisio - Sci-Alpinistica.

23-30 aprile: Alpi Marittime (Cuneo) - Settimana Sci-Alpinistica.

7-8 maggio: Adamello (metri 3554) (Brescia) - dal Rif. Lobbia Alta (m 3195) - Sci-Alpinistica.

28-29 maggio: Blisshorn (metri 4159) - Svizzera) dalla Cab. du Tracult (m 3256) - Sci-Alpinistica.

SEZIONE S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

TESSERAMENTO 1977

Come deliberato dall'Assemblea annuale dei soci le quote per il 1977 sono:

Ordinari L. 10.000.

Aggregati familiari e minori anni 24 L. 4.000.

Aggregati di altre Sezioni Lire 1.500.

Tassa nuova iscrizione L. 1.000.

Le quote comprendono l'assicurazione obbligatoria CAI per tutti i soci e l'invio della Rivista Mensile e dello Scarponcino solo ai soci ordinari.

Pagamento in sede nelle sere di martedì e giovedì oppure a mezzo versamento sul nostro conto corrente postale 3-6767.

Per non aggravare il lavoro di segreteria i soci sono pregati di non attendere il fine anno.

Ricordiamo ai Soci Ordinari che l'abbonamento allo Scarponcino è compreso nella quota sociale e non debbono quindi provvedere direttamente.

SCUOLA DI SCI

Anche quest'anno, a cura di Roberto Fiorentini e Ferruccio Brambilla, avrà luogo la scuola di sci a Gressoney La Trinité con l'assistenza dei maestri della Scuola Italiana di sci Monte Rosa. Le lezioni saranno tenute alla domenica, dal 23 gennaio al 27 febbraio: due ore di lezione dalle 12 alle 14. Partenza in pullman da P.zza Castello alle 6.20 (Monte Ceneri 6.30). La prima domenica avrà luogo l'assegnazione alle classi e la scuola si concluderà con un week-end il 26/27 febbraio per le gare finali e i festeggiamenti di Carnevale. La quota comprensiva di tutto (viaggi, lezioni e assicurazione contro infortuni durante le lezioni) è di L. 49.000 per i soci SEM e di L. 55.000 per i non soci. Iscrizioni in sede con anticipo di L. 20.000 il giovedì.

Dir. Roberto Fiorentini telefono 83.95.949) e Ferruccio Brambilla (tel. 460.215).

NATALE E CAPODANNO IN KENIA

Con gli auguri degli amici il 19 dicembre è partita dall'aeroporto di Linate la comitiva di otto soci con meta il Monte Kenia e il Kilimangiaro. Ecco i fortunati partecipanti: Bauchiglioni Fiorentini Giusy, Crocignani Nuccio, Dognini Angelo, Fiorentini Pier Luigi, Fiorentini Roberto, Galbiati Angelo, Grassi Romano, Tamagni Ambrogio. L'obiettivo alpinistico sono le vette del Monte Kenia: Punta Batian e Punta Nelion. Il rientro è previsto per il 13 gennaio.

SULLE ALPI ITALIANE, CON ALPINISTI E POETI

Il nostro socio Prof. Giuseppe Carlo Rossi ha tenuto un ciclo di conferenze in cinque Comitati della Dante Alighieri in Norvegia sul tema delle nostre montagne.

Il Prof. Rossi ha fatto innanzitutto la storia delle Alpi per quanto riguarda il modo con cui esse sono state viste dagli uomini attraverso i secoli, suddividendola in tre periodi. Il primo, che va dall'epoca romana alla fine del Settecento, è quello in cui l'uomo ha visto nelle Alpi il simbolo del terrore; il secondo, press'a poco l'Ottocento, che si può chiamare « dell'alpinismo classico », è quello in cui l'uomo ha intrapreso la conquista sistematica delle cime attraverso le vie più facili; il terzo, « dell'alpinismo moderno », è quello della conquista per la via più difficile. In seguito il conferenziere ha documentato l'importanza dell'Italia in questa storia delle Alpi, sia dal punto di vista della loro conquista grazie agli alpinisti, sia dal punto di vista dell'ispirazione che esse hanno dato alla poesia. Il tutto è sta-

to documentato da letture di poeti, primo fra i quali il Carducci, e di scritti di alpinisti, dal grande Emilio Comici ai vincitori del K2, Compagnoni e Lacedelli. Ha chiuso mostrando diapositive del versante italiano delle Alpi e facendo udire un disco di cori di montagna eseguiti dal famoso coro della S.A.T. (Società Alpinistica Trentina).

Sezione di GALLARATE

Ricordiamo a tutti i soci che è in corso il tesseramento per il 1977, le cui quote sono:

Socio ordinario L. 5.500
Socio aggregato L. 3.000
Socio vitalizio L. 250

(quota assicurativa)

N.B. - Per i nuovi soci la quota è aumentata di L. 500 per spese di segreteria. Possono essere considerati soci aggregati i minori di anni 24 ed i familiari conviventi di un socio ordinario di una medesima sezione.

Tutti i soci che alla data del 28 febbraio 1977, sono in regola con il pagamento della quota sociale, possono godere dei seguenti vantaggi:

- Possono partecipare alle assemblee sezionali ed ai congressi nazionali del Club Alpino Italiano.
- Possono usufruire dei Rifugi appartenenti ad una qualsiasi Sezione del CAI, a condizioni preferenziali rispetto ai non soci; godono delle stesse condizioni di preferenzialità nei rifugi di Club Alpini stranieri che abbiano diritto di reciprocità con il C.A.I.
- Possono ottenere riduzioni tariffarie su quasi tutti gli impianti sciistici e funiviari.
- In caso di infortunio in montagna, sono assicurati per il rimborso delle spese di soccorso, fino al limite di Lire 400.000.
- Possono usufruire del materiale tecnico e bibliografico della Sede Centrale, delle Sezioni e Sottosezioni, a norma dei rispettivi regolamenti.
- Hanno libero ingresso alle sedi delle Sezioni e Sottosezioni, con diritto a partecipare a tutte le manifestazioni da esse organizzate.
- I soci ordinari ricevono gratuitamente a domicilio la « Rivista Mensile ».

Il rinnovo può essere effettuato:

- in sede, nelle sere di mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 23;
- con versamento sul c/c postale 27/8581, intestato al CAI Gallarate, indicandone la causale;
- con versamento sul c/c bancario 2760 presso la Filiale di Gallarate della Banca Popolare di Novara.

Sezione di ROMA

ARCHIVIO FOTOGRAFICO CARLO LANDI VITTORJ

Si tratta della pregevole raccolta di oltre 15.000 fotografie, in bianco e nero, che il socio ing. Carlo Landi Vittorj, prima della sua scomparsa avvenuta nell'ottobre 1973, aveva destinato alla Sezione. Come noto, il compianto consocio era l'autore, tra l'altro, delle Guide dei Monti d'Italia « Appennino Centrale » e « Gran Sasso d'Italia » (quest'ultima in collaborazione con il dott. Stanislao Pietrostefani) ed, in quarant'anni di alpinismo e di ricerche geografiche, aveva con rigore scientifico rilevato fotograficamente gli aspetti peculiari di numerose montagne, di valli e di laghi. La preziosa collezione, assolutamente nuova ed unica del genere, è destinata a dare l'avvio ad una collezione nazionale di fotografie e disegni concernenti l'Appennino Centro-Meridionale.

Nel corso della cerimonia è stata presentata solo la prima parte, ma certamente la più importante, relativa ai gruppi montuosi appenninici del Centro-Sud.

Dopo un discorso introduttivo del Presidente della Sezione Franco Alletto, ha brevemente parlato il giovane Paolo Landi Vittorj per esprimere la soddisfazione della famiglia nel vedere che la documentazione fotografica, raccolta dal nonno, ha avuto presso il CAI una destinazione di prestigio ed insieme di grande utilità. Ha quindi invitato l'ingegner Alberto Vianello, consigliere sezionale e revisore centrale dei conti, a consegnare la collezione e ad illustrare il lungo ed accurato lavoro da lui eseguito.

Alberto Vianello ha esposto, con ampiezza di particolari, il contenuto dei cento voluminosi raccoglitori che, in gran parte, erano in visione su due grandi tavoli opportunamente addobbati; ossia il vastissimo materiale che egli ha riordinato con sistematica precisione e perizia.

L'ordine tipologico, secondo i gruppi di montagne — dai Sibillini alla Sila — adottato dal riordinatore in sostituzione di quello cronologico con il quale erano state conservate le splendide istantanee di Carlo Landi Vittorj, ha comportato la compilazione di dettagliati indici per la pronta individuazione delle fotografie, relative alle singole località che erano state citate nelle didascalie originali poste dall'autore sul retro delle positive. Tale riordinamento renderà quindi molto agevole ogni consultazione.

CALENDARIO F.I.S.I.

FEDERAZIONE ITALIANA
SPORT INVERNALI
Commissione
per lo sci-alpinismo agonistico
TRENTO
Viale Bolognini, 84
Calendario Rallyes e Gare
Sci-Alpinistiche 1977

(R) 2. Rallye Sci Alpinistico CAI Como - Org. Sci CAI Como - Via A. Volta, 56 - Tel. 264.177 - 23 gennaio.

(G) 3. Raid del Farno - Monte Farno - Org. Sci CAI Valgandino (BG) - Piazza Vittorio Veneto, 6 - 2 febbraio.

(R) 4. Rallye Bobbio-Betulle - Trofeo Carlo Bolis - Org. Sci Club Aurora - Piazza Cappuccini, 6 - Lecco (Como) - 13 febbraio.

(R) 5. Rallye Sci Alpinistico di Olano Valgerola - Org. Gruppo Edelweiss Morbegno (Sondrio) - Piazza Bossi - 2 febbraio.

(R) 6. Rallye della Presolana - Org. CAI Clusone - Via Carpinoni, 32 - Clusone (BG) - Tel. 21.322 - 20 febbraio.

(G) 7. Trofeo Campi di Battaglia - Org. ANA Asiago - Viale Vittoria, 9 - 27 febbraio.

(G) 8. Trofeo 12 Ore al Rifugio Maniva - Org. Società Ugolini - Via Bronzetti, 14 - Brescia - Tel. 53.108 - 7 marzo.

(G) 9. Trofeo Alto Appennino al Corno alle Scale - Org. Sci CAI Bologna e ANA Bologna - Via Indipendenza, 2 - Bologna - Tel. 229.961 - 20 marzo.

(G) 10. Trofeo Marchiodi - Org. Sosat Trento - Via Malpaga, 17 - Tel. 86.699 - 13 marzo.

(R) 11. Rallye Sci Alpinistico Internazionale Lecco - Comitato org. c/o Azienda Turismo Lecco - Via N. Sauro, 6 - Telefono 22.360 - 11-12-13 marzo.

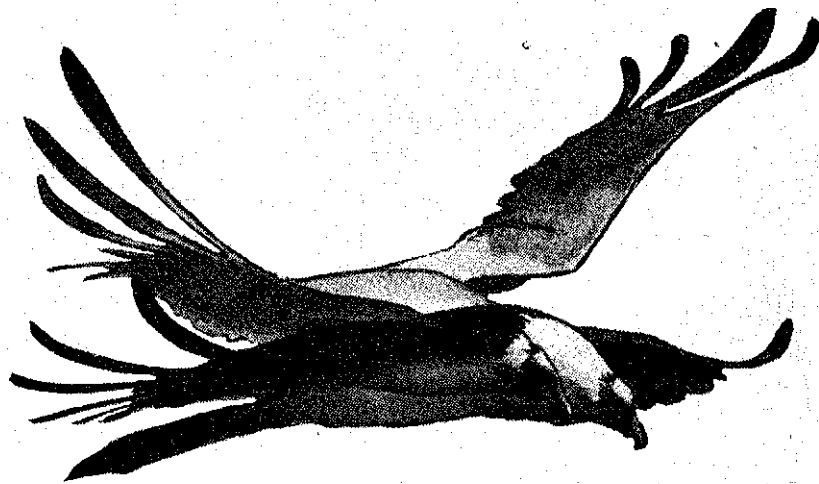
(G) 12. Trofeo Alfio Gelmi (ex Gervasoni) Sci Alpinistica a coppie - Org. Sci Club Sempione Varzo (Novara) - Viale Pileri, 2 - Ufficio Gare Circolo Enal - Viale Castelli - Varzo (Novara) - 13 marzo.

Sezione di VEDANO AL LAMBRO

CORSO DI FOTOGRAFIA

Avvalendosi dell'attiva collaborazione prestata dal signor Frisia, noto amante della montagna e signor Aude Barbieri per la parte tecnica, il Consiglio C.A.I. ha predisposto un ciclo di serate dedicate alla fotografia quale strumento di espressione viva delle sensazioni dettate dalla natura allo spirito dell'alpinista. Attraverso le otto serate di studio e discussione si è cercato di ampliare le conoscenze già possedute dal principiante, dallo scatto dell'obiettivo sino alla stampa dell'immagine, unendo allo studio puramente tecnico un'approfondita analisi della fotografia vista come immagine utile ad espandere, comunicare e risvegliare sensazioni in chi la guarda.

Una concreta iniziativa



Con un bell'articolo di Carlo Dellarolle pubblicato sul n. 9/10 della Rivista mensile (1976) i soci del C.A.I. sono stati informati sulla possibilità di reintroduzione nel Parco del Gran Paradiso dell'Avvoltoio Barburo (*Gypaëtus Barbutus*) scomparso in Europa da molti anni, ma che tuttora vive in Asia.

Tale tentativo attualmente in corso nella zona dell'Alta Savoia è altresì programmato nella Svizzera Romanda.

Allo scopo di reperire i fondi necessari è stata indetta una sottoscrizione fra i soci del Sodalizio, mediante l'emissione di una bella cartolina a colori rappresentante il Gypeto da cedere a L. 500 cadauna.

Le Sezioni del CAI e i soci

potranno richiedere dette cartoline (numerare) ed il relativo materiale propagandistico al Dott. Alberto Fornerone, Via Arnaud 22 - 10066 Torre Pellice (Torino) effettuando in seguito i versamenti mediante bonifico bancario sul c/c n. 39132 dell'Istituto Bancario Italiano di Torre Pellice, intestato alla Commissione pro-natura piemontese del CAI - Dr. Alberto Fornerone.

Soltanto l'adesione tangibile dei soci amanti della natura consentirà la realizzazione dell'iniziativa che ha ottenuto l'alto appoggio del W.W.F., associazione mondiale estremamente sensibilizzata a tutti i problemi relativi alla difesa della natura e dell'ambiente.

THE WORLD WILDLIFE FUND

Fondo Mondiale per la Natura
V.le Monte Grappa, 2 - Milano
Tel. 660.810

A Milano, nei giorni 22 e 23 gennaio 1977 si svolgeranno le GIORNATE DI ETOLOGIA, presso la sala congressi « Granada » dell'Aerhotel Executive, Via Don Luigi Sturzo, 45.

ospite d'onore sarà il Professor Eberhard Trumler, allievo di Konrad Lorenz, uno dei più eminenti studiosi di cavalli e cani, che presenterà un film e diapositive sulle sue esperienze.

Il convegno si svolgerà nel pomeriggio del 22 e tutta la giornata del 23; interverranno: il Prof. D. Mainardi dell'Università di Parma, il prof. M. Zanforlin dell'Università di Padova, il Prof. S. Minelli dell'Università di Padova e la Prof.ssa M. Mainardi dell'Università di Parma.

SCI ED ACCESSORI

Completo
equipaggiamento
GIUSEPPE MERATI
MILANO
Via Durlini, 3
Tel. 70.10.44

Vasto assortimento
Loden
Premiata
Sartoria Sportiva

Sconti Soci C.A.I.

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON
SCI - MONTAGNA
Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

SEZIONE di BERGAMO

e sue Sottosezioni

Carissimi soci,

ringraziamo l'amico Angelo Gamba per la presentazione e gli auguri.

Non abbiamo certo la sua esperienza in fatto di redazione: comunque speriamo di non deluderlo e di superare le difficoltà di questa nuova attività.

Vi confessiamo subito che uno dei nostri obiettivi fondamentali è quello di fare dello « Scarpone » il giornale dei soci inteso nel senso vivo della parola, un giornale dove gli amanti della montagna si possano identificare attraverso articoli, problemi, iniziative da promuovere.

Ovviamente per fare questo occorre poter contare su un buon numero di soci collaboratori, per cui sarebbe meraviglioso se tanti uscissero dall'ombra e dessero un piccolo contributo per questa causa.

E' sufficiente un suggerimento, una critica, una proposta, una segnalazione, una richiesta di informazione, un incontro amichevole...

L'appello di collaborazione va soprattutto a tutti i giovani e ai soci che, vuoi per mancanza di fiducia nei propri mezzi, vuoi per timidezza o per semplice indolenza, non partecipano alla vita attiva della Sezione o sono troppo spesso assenti.

Certi che non ci negherete il vostro aiuto, siamo a vostra disposizione in sede ogni lunedì dopo le ore 18 o comunque rintracciabili attraverso la segreteria, la quale è incaricata anche di curare la nostra corrispondenza.

La nostra sede è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 20.

È a disposizione dei soci una biblioteca, dove si possono consultare le guide e prendere in prestito gli altri libri di vario genere tutti inerenti alla montagna e ai suoi diversi aspetti. Essa è aperta ogni mercoledì e venerdì alle ore 21. Ogni socio inoltre può usufruire dei locali della Sede nelle ore serali, per riunioni o conferenze riguardanti la montagna ovviamente, previo contatto con la presidenza e la segreteria per il ritiro delle chiavi.

CONSIGLIO DEL C.A.I. BERGAMO

Si riunisce al martedì ogni 15 giorni e l'ordine del giorno di ogni seduta viene esposto la settimana precedente in Sede.

Il socio che volesse prendere parte alle riunioni per portare iniziative o proposte deve prendere contatto con un consigliere o rivolgersi in segreteria.

Al fine di portare i soci a conoscenza delle attività intraprese dalla Sezione riteniamo opportuno pubblicare un riassunto delle più importanti decisioni del Consiglio.

Nelle riunioni settembre-novembre oltre alle varie deliberazioni di ordinaria amministrazione e le relazioni delle varie commissioni risaltano i seguenti punti:

1) Confermato l'alloggio gratuito alle guide nei rifugi della Sezione; analogo trattamento è stato esteso agli istruttori nazionali.

2) Angelo Gamba curerà la riedizione dell'opuscolo « Che cos'è il C.A.I. » che viene consegnato ai nuovi soci.

3) È stata esaminata e discussa la possibilità di realizzare il « Parco delle Orobie » secondo uno schema messo a punto da G. Battista Cortinovis. Il piano prevede la selezione di alcune zone dove si possa operare un'azione conservativa, tralasciando quegli ambienti nei quali un qualsiasi recupero è da considerare impossibile. Con l'intento di dare un più ampio appoggio al progetto è stata proposta la convocazione dei sindaci dei paesi interessati dal piano, la riunione è rimandata alla prossima primavera allo scopo di approntare uno studio programmatico, dando così la possibilità di affrontare una discussione più realistica.

INCONTRI IN SEDE

Sotto questo titolo vogliamo proporvi ogni volta incontri in Sede per trattare problemi di montagna in generale e della nostra Sezione soprattutto.

Il primo incontro si terrà in sede con la partecipazione del socio Piero Nava il 31 gennaio 1977 alle ore 21.

Invitiamo in Sede tutti coloro che hanno a cuore le spedizio-

ni extraeuropee, con particolare attenzione per quelli che hanno vissuto questa esperienza e tutti i soci che sono contrari o non si sono mai posti il problema, per dibattere ed approfondire con Piero Nava il tema « Orientamenti riguardo all'alpinismo extraeuropeo », in relazione anche al suo articolo apparso sull'ultimo Annuario.

CONSIGLIO SCI-C.A.I.

Durante l'assemblea dello Sci-C.A.I. svoltasi il 9-11-1976 in Sede con la partecipazione di ben 55 soci sono stati eletti in qualità di consiglieri: Piazzoli, Sotfocornola, Urciuoli.

Il nuovo Consiglio resta così composta da: Direttore: Gualtiero Poloni; Vicedirettore: Piero Urciuoli; Segretario: G. Luigi Sartori; Consiglieri: Gildo Azzola, Germano Fretti, Angelo Mazzucchi, Luigi Mora, Giuseppe Piazzoli, Nino Poloni, G. Luigi Sotfocornola, Ettore Tacchini.

ALPINISMO GIOVANILE

Domenica 24 ottobre ha avuto luogo un raduno giovanile riservato alle nostre Sottosezioni.

Più di cento giovani, poco più che decenni, guidati da alcuni accompagnatori hanno percorso un interessante itinerario dalla località Forcella nelle vicinanze del Pertus, fino alla Roncola attraverso il monte Tesoro e il monte Linzone.

La bella giornata ha favorito la buona riuscita di questa iniziativa e al termine si sono dichiarati tutti soddisfatti e concordi nel manifestare l'utilità di organizzarne altre.

A questo proposito sarebbe buona cosa se venissero promosse ed organizzate queste gite sociali di media montagna nella stagione autunnale e primaverile, non solo per i giovani, ma aperta a tutti, come era stata la gita sociale al « Corno Stella » nell'anno del centenario.

RIFUGI

Durante il periodo invernale: Laghi Gemelli: chiuso; Alpe Corte, Curò, Coca, Brunone, Albani, Calvi e Ca' S. Marco: aperti solo sabato e domenica (consigliabile telefonare al rifugiata); Mambretti (C.A.I. Sondrio): sono disponibili le chiavi presso il custode del rifugio a Sondrio oppure al GAN-Nembro.

GITE SCI-ALPINISTICHE 1977

PASSO S. MARCO (m 1992) 6 febbraio 1977

Partenza da Bergamo alle ore 7 per Ponte dell'Acqua (Mezzoldo) m 1200. Salita al Passo S. Marco (m 1992) in ore 2.30 e proseguimento al Pizzo Segade (m 2173). Discesa al rifugio S. Marco fino al Ponte dell'Acqua e rientro a Bergamo.

Direzione: L. Azzola - L. Mora.

MONTE VACCARO (m 1957) 13 febbraio 1977

Partenza da Bergamo alle

ore 7, per Parre (m 650). Salita al Monte Vaccaro per S. Antonio (m 1045) e le baite del M. Vaccaro, in ore 4. Discesa per lo stesso itinerario.

Direzione: P. Bosi - G. Dolci. CIMA di TIMOGNO (m 2099) 20 febbraio 1977

Partenza da Bergamo alle ore 7 per Spiazzi Gromo. Salita alla cima di Timogno per le baite di Pegherola e di Vodala in ore 3. Discesa a Valzurio per le baite di Rigada e le stalle del Möschel e rientro a Bergamo.

Direzione: G. Del Bianco - O. Maggioni.

VALSERHORN (m 2885) 27 febbraio 1977

Partenza da Bergamo alle ore 4.30 per Nufenen (San Bernardino) m 1569. Salita per le baite di Tallap e quindi alla vetta in ore 4. Discesa per lo stesso itinerario e rientro a Bergamo. Difficoltà: buon sciatore. Indispensabile: documento d'identità.

Direzione: G. Fretti - G. Improta.

PIZZO FARNO (m 2506) 5-6 marzo 1977

Sabato 5: Partenza da Bergamo alle ore 14 per Valgoglio (m 930) in auto private e proseguimento in sci per la Baita Adele (m 1400). Pernottamento.

Domenica 6: Salita lungo la valle Sanguigno per la Baita Bindagola e Baita Prespontino sino al Passo di Valsanguigno (m 2380). Ore 3. Dal passo con risalita dal versante brembano si raggiunge la vetta in 1 ora. Discesa dallo stesso itinerario e rientro a Bergamo. Difficoltà: buon sciatore.

Direzione: G. Poloni - D. Senleni.

INTRODUZIONE ALLO SCI-ALPINISMO

La proposta dello SCI-C.A.I. Bergamo è un invito a trascorrere tre domeniche in compagnia, recandosi con sci e pelli di foca a riscoprire, passo passo, la montagna nella sua veste invernale ed a provare la nuova esperienza della discesa in neve fresca.

PROGRAMMA

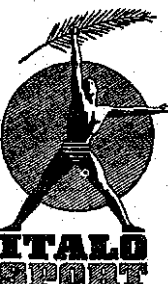
Giovedì 24 febbraio, ore 21: Ritrovo in sede dei partecipanti per una reciproca conoscenza. Presentazione di materiali inerenti lo sci-alpinismo. Proiezione del film: « Settimo Giorno » di Gianni Scarpellini.

Giovedì 3 marzo, ore 21: Presentazione della gita al Pizzo Formico. Proiezione del film: « Spalla di Zinalrothorn » di G. Scarpellini.

Domenica 6 marzo: Partenza alle ore 7 da Bergamo per Gandino. Salita al Pizzo Formico (gita di dislivello modesto). Discesa per lo stesso itinerario e rientro a Bergamo.

Giovedì 10 marzo, ore 21: Presentazione della gita nella zona del Tonale. Proiezione del film: « Incantesimo Bianco » di Gianni Scarpellini.

Domenica 13 marzo: Partenza da Bergamo alle ore 7 per



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 809985

Succ.: Via Montenspoleone, 17 • tel. 709687
Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

Il Passo del Tonale. Salita al Passo di Presena (m 3011). Discesa per lo stesso itinerario e rientro a Bergamo.

Giovedì 17 marzo, ore 21: Presentazione della gita nella zona del Passo San Marco. Proiezione del film: « Donne in controluce » di G. Scarpellini.

Domenica 20 marzo: Partenza da Bergamo alle ore 6 per il rifugio Cà San Marco. Salita al Pizzo Segade. Discesa per lo stesso itinerario e rientro a Bergamo.

La partecipazione alle gite non richiede un particolare allenamento, è però richiesta una discreta padronanza della tecnica di discesa (sten cristiana). L'organizzazione si riserva di comunicare volta per volta eventuali mutamenti di programma in funzione delle condizioni ambientali e meteorologiche.

EQUIPAGGIAMENTO INDIVIDUALE

Normale equipaggiamento da sci ad eccezione degli attacchi che dovranno consentire la progressione in salita e le pelli di foca.

Le iscrizioni al programma sono aperte ai soci e non soci del C.A.I. Le stesse dovranno essere presentate presso la sede sociale entro giovedì 24 febbraio, accompagnate dalla quota di L. 2.000.

La quota versata darà diritto a: uso del materiale collettivo e alla assistenza tecnica.

Lo Sci-C.A.I. declina ogni responsabilità per eventuali incidenti che dovessero verificarsi durante la effettuazione delle gite; con la loro adesione i partecipanti assumono per se stessi tutte le conseguenze che potessero derivare.

ATTIVITÀ INVERNALE 1977

Pubblichiamo l'elenco delle gite sciistiche e sci-alpinistiche che saranno effettuate nel periodo 23 gennaio-6 marzo solo per quelle Sottosezioni che ci hanno inviato un programma dettagliato e definitivo e per lo Sci-C.A.I. Bergamo.

Le iscrizioni a queste gite si ricevono presso le rispettive sedi delle sottosezioni.

GITE SCI-ALPINISTICHE

Clusone: 20 febbraio: Rally sci-alpinistico della Presolana.

Gazzaniga: 6 febbraio: Monte Gardena; 20 febbraio: Monte Sasna; 6 marzo: Passo Porcile.

GITE SCIISTICHE

Bergamo: 23 gennaio: Tonale; 30 gennaio: Monte Campione; 6 febbraio: Madonna di Campiglio; 13 febbraio: Bormio; 20 febbraio: Madesimo; 27 febbraio: Lizzola; 6 marzo: Alagna.

Nembro: 23 gennaio Piani di Borno; 13 febbraio Schilpario (gara sociale); 27 febbraio: Lizzola.

Ponte S. Pietro: dal 27 febbraio al 6 marzo settimana bianca in Val d'Isere.

Vaprio D'Adda: 23 gennaio: Aprica; 5-6 febbraio: Pila (Val d'Aosta); 20 febbraio: Tonale; 6 marzo: Lizzola (gara sociale).

QUOTE SOCIALI

Si è aperto pochi giorni fa il tesseramento per l'anno 1977.

Le quote sociali sono così ripartite:

C.A.I.

Soci Ordinari . . . L. 5.250
Soci Aggregati . . . L. 2.250

SCI-C.A.I.

Soci F.I.S.I. . . . L. 5.000
Soci SCI-C.A.I. . . . L. 500

Ricordiamo che i soci che rinnovano la quota entro il 15 marzo hanno assicurato la continuità della Rivista Mensile e l'assicurazione del soccorso Alpino.

I soci che rinnovano dopo tale data cominceranno a ricevere la Rivista Mensile 2 mesi dopo.

Sezione di MENAGGIO

La sezione del CAI Menaggio è lieta di comunicare che il Rifugio Menaggio rimarrà aperto anche durante la stagione invernale (salvo improbe condizioni di tempo) il sabato, la domenica ed i giorni festivi.

Il custode del Rifugio è il sig. Arnaldo Lanfranconi detto « Banda ».

Telefono diretto del Rifugio: 0344-32.282.

Telefono del Custode (presso Trattoria della Rosa - Loveno di Menaggio): 0344-32.351.

Sottosezione di CORSICO

Mercoledì 26 gennaio 1977 alle ore 21.15 presso il teatro delle scuole di via Verdi (Corsico), verranno proiettate due serie di diapositive su il Nepal e il Ladak.

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CLUB ALPINO ITALIANO

Amministrazione: CAI Sede Centrale
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

REDAZIONE
Corso Italia 22 - 20122 MILANO

SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE
Giorgio Gualco

DIRETTORE EDITORIALE
Angelo Zecchinelli

REDATTORE
Mariola Mascladri

Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 120.000, 1/2 pagina L. 70.000, un quarto di pagina L. 50.000, un ottavo di pagina L. 35.000, un sedicesimo L. 25.000, l'ultima pagina di copertina L. 150.000.
Per cambio indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)



Gli zampognari

Sezione di CARATE

L'inclemenza del tempo non ha certamente favorito l'effettuazione del 20° Natale Alpino organizzato dalla Sez. del C.A.I. di Carate Brianza. Comunque, a parte il ritardo causato dalle strade innevate, a Spriana di Valmalenco tutto è riuscito come ci si augurava fra la generale soddisfazione.

Nata per volontà di diversi soci con in prima fila Guido Valtorta e il povero Zabet, questa manifestazione non ha mai voluto essere un gesto di beneficenza che sa di cattivo gusto, e certamente avrebbe offeso gli interessati, ma portando nelle località un gruppo folcloristico negli ingenui costumi del presepe e soprattutto con il complesso di cornamuse e pifferi, ha inteso accomunare tutti in una sincera e gioiosa festa di solidarietà fra amanti della montagna e la gente che in montagna vive.

I doni, nella loro essenza modesti, vengono distribuiti a tutti i bambini dell'asilo e delle scuo-

le elementari. Non vengono dimenticati i vecchi e gli infermi.

In 20 anni si sono toccate altrettante località: in Valtellina, nell'Alto Lario e nelle valli Camune sempre con accoglienza calorosa.

Fra i ricordi personali: a Pezzo nell'alta Valle Camonica l'intervento alla manifestazione del più vecchio alpino d'Italia accompagnato dalla fanfara.

Un coro di ragazze nel magnifico costume tradizionale a Caspano di Civo (Valtellina) e qui c'è un vivo ricordo enologico: l'eccellente vino prodotto e offerto dal sindaco.

Il vecchietto di Albaredo in Val del Bitto che ascoltando e osservando con occhi lucidi il complesso di pifferi e zampogne mi diceva: « Toh! sono contento perché prima di morire sono riuscito a vedere anche questo. E tanti altri ricordi celati nei meandri della memoria.

Queste espressioni di sentita partecipazione, devono essere uno sprone per i promotori a continuare in futuro nella loro opera al fine di rafforzare sempre più i vincoli d'amicizia fra la gente dei monti e quella della pianura.

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 318 68

NEGOZIO SPECIALIZZATO
IN

ALPINISMO

SCI ALPINISMO

SCI DA FONDO E

DISCESA

